

L'INTEROSSERVAZIONE NELLE COMUNITÀ RESIDENZIALI: LA PROSPETTIVA INTERSOGETTIVA

Introduzione

Il presente lavoro mira a mettere in risalto la specificità, ma anche la complessità dell'attività osservativa all'interno di una comunità residenziale.

Si cercherà di differenziare il ruolo dell'osservazione nella psicoterapia e nella relazione educativa.

L'osservazione, all'interno della psicoterapia, è una forma di rilevazione finalizzata a registrare una trasformazione nel funzionamento del/i paziente/i. Essa si configura come un processo cognitivo di registrazione di variazioni significative sulla base di un sistema di aspettative condiviso (Lys, A, Venuti.P. 1996, Berardelli, 1990).

Un abile osservatore, specie nel contesto psicoterapeutico, è consapevole che l'oggetto della propria rilevazione non si basa solo su aspetti percettivamente visibili, ma che, quanto osservato, è l'esito di una partecipazione attiva mediata sia da fattori empatici, sia dai fattori teorici. In entrambi i casi, l'osservazione si struttura sempre lungo i confini di una differenza.

Osservare non è guardare. Affinché ci sia osservazione, occorre utilizzare un metodo e definire ciò che si vuole indagare.

L'osservazione richiede sempre un paradigma teorico di partenza. Ne consegue che quando si osserva non si è mai neutrali. In tal senso, sia l'educatore, sia lo psicoterapeuta assumono la posizione del ricercatore volto a codificare un processo relazionale.

I recenti modelli relazionali, scaturiti dal paradigma dell'intersoggettività hanno introdotto il concetto di "matrice intersoggettiva" (Stern, 2004) con lo scopo di sottolineare la complessità del contesto in cui si sviluppa la soggettività e il senso di sé del bambino. L'idea che l'individuo nasca già predisposto a condividere la propria esperienza con una molteplicità (Gallese, 2003), ossia a sviluppare il senso di appartenenza e

riconoscimento di sé non solo in relazione ad un unico soggetto significativo, ma ad un gruppo, un NOI, ha avuto l'effetto di ampliare notevolmente il campo di osservazione del sistema di regolazione interattiva del bambino, facendolo fuoriuscire dalla diadicità dell'attaccamento per spostarlo sulla dimensione affiliativa del gruppo.

Il nuovo paradigma intersoggettivo ci spinge, cioè, a considerare l'individuo non più come una monade guidata da strane forze interne, ma come un attore interprete del contesto interattivo di cui fa parte.

L'osservazione in gruppo, in particolare, assume così una funzione estremamente importante in quanto offre la possibilità di fissare dei passaggi trasformativi, dei patterns relazionali che caratterizzano i soggetti in interazione, conduttore compreso.

Per realizzare tale scopo è, comunque, necessario che l'osservatore si doti di strumenti che consentano il decentramento dalla visione esclusivamente personale, controtransferale, per oggettivare gli eventi osservati attraverso indicatori condivisi. L'utilità di indicatori intersoggettivamente condivisi non implica l'esclusione delle risonanze personali, anzi le arricchisce.

Una procedura osservativa relazionale richiede una focalizzazione, cioè la definizione di un assetto prefissato di osservazione (regole del contesto, ampiezza del gruppo, durata dell'osservazione, finalità delle relazioni in corso), l'esplicitazione del problema conoscitivo (processo, esito), l'individuazione degli strumenti utili a registrare i dati e la definizione della posizione dell'osservatore rispetto al campo osservato (partecipante o non partecipante).

Nella psicoterapia, un gruppo clinico non è raffrontabile con un gruppo di controllo o altre tipologie di gruppo. I dati registrati e confrontarli nel tempo vanno coniugati con il modello teorico e metodologico del conduttore (Lo Coco, Prestano, Lo Verso, 2008- Di Maria, Lo Verso, 1995).

L'osservazione non partecipante.

L'osservazione non partecipante presuppone lo sguardo indiretto sul gruppo, o contest comunitario. L'osservatore in questo caso lavora o su materiale video-registrato o sui trascritti dell'osservatore partecipante.

Questo tipo di approccio mira a dare una sistematicità ai contenuti osservati, ricercando delle regolarità nella ripetizione dei comportamenti. In questo caso, è importante definire il metodo, gli indicatori e principalmente l'obiettivo dell'indagine. Scopo principale di questo secondo livello osservativo è quello della trasferibilità delle conoscenze e dei risultati. L'osservazione videoregistrata, ad esempio, favorisce un'indagine microanalitica di un evento, in quanto consente di avere una descrizione molto precisa e fedele degli avvenimenti. Un video può essere rivisto molteplici volte e condiviso tra più giudici. Riduce l'affaticamento ed il coinvolgimento emotivo dell'osservatore partecipante. Tale strumento è certamente compatibile con un assetto psicoterapeutico, la cui finalità principale è studiare e far evolvere un funzionamento psicopatologico, comprendendone le sottili dinamiche sottostanti.

Le griglie di osservazione o le check-list possono essere invece strumenti più affini al lavoro educativo, in quanto basate su comportamenti bersaglio ed essere applicate non solo agli ospiti della comunità, ma anche agli educatori o a tutto il personale che ruota nel contesto comunitario. L'uso di tali strumenti può essere complementare all'utilizzo di strumenti narrativi come un diario basato sulla semplice narrazione di eventi, in quanto il secondo strumento ha il vantaggio di codificare meglio il contesto connesso ad uno specifico evento critico.

Conclusione

L'osservazione costituisce uno strumento di significazione dell'esperienza comunitaria e di orientamento delle scelte terapeutiche ed educative. L'osservazione partecipante presenta delle grandi affinità con la capacità di ascolto clinico e richiede un costante sforzo di decentramento per relativizzare le dimensioni controtransferali che l'attraversano, mentre quella non partecipante soddisfa meglio obiettivi di programmazione e riorientamento degli interventi. In ambito educativo, gli obiettivi centrati sulla persona non possono prescindere dall'intervento sulle aree relazionali e comunicative. Sviluppare una capacità osservativa sui processi

interpersonali, sull'interdipendenza tra i soggetti costituisce quindi la base del lavoro riabilitativo. In ambito terapeutico, la comprensione dei movimenti intersoggettivi all'interno di un gruppo facilita l'individuazione di quelle scene modello che regolano sia la vita del singolo, sia la sincronizzazione tra emozionale tra i diversi partecipanti.

Come l'individuo entra in relazione con la configurazione di un gruppo, di quali parti si appropri, costituisce una sfida di ricerca clinica nuova, capace di bypassare quell'antitesi che fino ad oggi ha caratterizzato la psicoterapia individuale e quella gruppale. La possibilità di unire questi due livelli osservativi, crea le basi per una interosservazione complementare. L'interosservazione può essere considerata uno strumento teso a ridurre il rischio di una eccessiva individualizzazione nella lettura di eventi critici, a favorire la comprensione della relazione che unisce i soggetti in campo e nello stesso tempo ad individuare strategie di stabilizzazione o trasformazione del processo osservato.

Angela Sordano,

Psicologa Psicoterapeuta

Asl Torino 5, Servizio di Psicologia

Bibliografia

Berardelli S., La relazione osservativa, Liguori, Napoli, 1990

Di Maria, F., Lo Verso G., a cura (1995) La psicodinamica dei gruppi. Teorie e tecniche. Raffaello Cortina, Milano

Foulkes, S.H., Anthony, E.J. (1957) L'approccio psicoanalitico alla psicoterapia di gruppo. Tr.it. Edizioni Universitarie Romane, 1998

Gallese, V. (2003) La molteplice natura delle relazioni interpersonali: la ricerca di un comune meccanismo neurofisiologico. Networks 1: pag.24-47

Harpaz-Rotem, I. Blatt, S.J. (2009) a Pathway to Therapeutic change: changes in the self-representation in the treatment of adolescents and young adults. Psychiatry. Interpersonal and Biological Processes, vol- 72. Pp 32-49

Lys, A.- Venuti, P. (1996) L'osservazione nella psicologia dello sviluppo, Giunti ed. Padova

Meltzoff, A.N., Moore, M.K. (1998) Infant intersubjectivity: broadening the dialogue to include imitation, identity, intention. In Braten, S. (a cura) Intersubjective communication and emotion in Early Ontogeny, Cambridge London Press, pp47-62

Popper K., Logica della scoperta scientifica, Einaudi, Torino, 1983

Sordano, A. (2006) Fiaba, sogno ed intersoggettività. Lo psicodramma analitico con bambini e adolescenti. Bollati Boringhieri, Torino

Stern, D. (2004) il momento presente: in psicoterapia e nella vita quotidiana. Tr.it. Raffaello Cortina, 2005

Trevarthen, C. (1979) Communication and cooperation in early infancy: a description of primary intersubjectivity". In Bullowa, M. (a cura) Before speech: the beginning of human communication. Cambridge University Press, London pp 321-347.

Tronick, E.Z., Als, H. Adamson, L.B., Wise, S., Brazelton, T.B. (1978) The infant's response to entrapment between contradictory message in face to face interaction, in Journal of American Academy of Child Psychiatry, 17, pp. 1-13.